

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo tutela i nostri diritti



www.fattorediprotezione-d.ch

La Convenzione europea dei diritti dell'uomo ci protegge tutti

In materia di diritti umani, la Svizzera ha ottenuto ottimi risultati e rappresenta pertanto un modello per numerosi paesi del continente europeo. I diritti umani ci proteggono dall'arbitrio dello Stato e garantiscono a tutti noi di poter vivere con dignità. I diritti umani costituiscono la base della nostra democrazia e dell'autodeterminazione. Essi spettano a tutti noi, poveri o ricchi, giovani o anziani, in buona o in cattiva salute, svizzeri o stranieri. Ma anche i diritti umani devono essere protetti. Essi non sono automaticamente garantiti dalla Costituzione federale e non devono poter essere minati da tribunali nazionali, dal Parlamento o da votazioni popolari. Perciò la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) rappresenta un fattore di protezione così importante per tutti noi. Essa garantisce il rispetto di uno standard minimo dei diritti umani. Anche in Svizzera. La CEDU protegge dunque la nostra sicurezza, la nostra libertà e la nostra democrazia.

Quando una legge viola i diritti umani

La Costituzione federale svizzera definisce i diritti umani di-
ritti fondamentali. In occasione della revisione della Costituzione
federale nel 1999, la Svizzera ha inserito tutti i diritti umani della
CEDU nel catalogo dei diritti fondamentali. L'emanazione di una
legge federale che viola la nostra Costituzione rappresenta un
problema, perché i tribunali svizzeri non dispongono dei poteri
necessari per risolvere una tale incongruenza. Essi sono tenu-
ti ad applicare tale legge anche se anticostituzionale. Tuttavia
essendo per fortuna vincolati alla CEDU, possono abolire tutto
ciò che viola la Convenzione. I diritti fondamentali nella nostra
Costituzione vengono quindi garantiti dalla CEDU. La CEDU evi-
denzia eventuali lacune nella nostra legislazione ed errori nella
nostra giustizia, consentendo di colmare le prime e correggere i
secondi in base a una sentenza. Ciò è accaduto nei seguenti casi
realmente avvenuti.

Ursula B.: in prigione perché incinta

- Nel 1967 Ursula B., allora 17enne, fu rinchiusa nel carcere femmi-
nile di Hindelbank perché rimasta incinta ancora minorenni e non
sposata. Tutto questo accadde senza processo né audizione. La
sua vita fu distrutta. Questa cosiddetta «detenzione amministra-
tiva» era prevista per legge. Migliaia di giovani e di adulti accusati
dalle autorità di «vita dissoluta», «vagabondaggio» o «avversione
al lavoro» furono privati della libertà e rinchiusi in «riformatori», che
spesso non erano altro che normali prigionieri. Grazie alla pressione
esercitata dalla CEDU, finalmente nel 1981 la Svizzera adeguò il co-
dice civile. Da allora la detenzione amministrativa non esiste più,
ma le vittime purtroppo rimangono. L'«Iniziativa per la riparazione»
chiede ora che siano risarcite.

Divieto di matrimonio per tutti

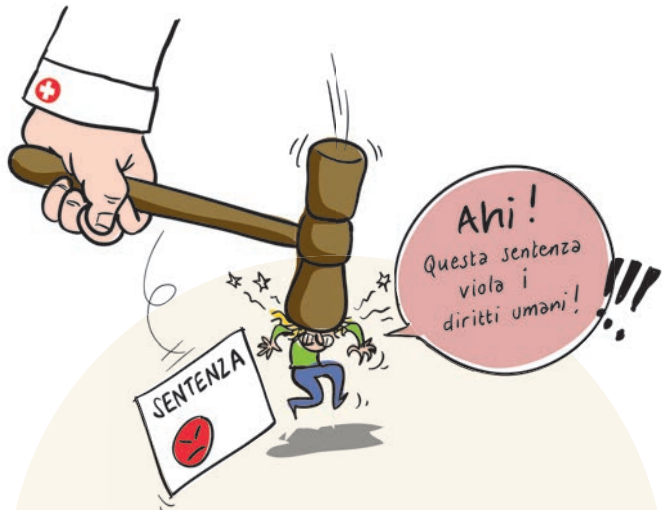
• Prima del 1987 un tribunale svizzero poteva obbligare chi veniva ritenuto «colpevole» in caso di divorzio ad attendere fino a tre anni prima di poter contrarre un nuovo matrimonio. Questa prassi è stata abolita solo dopo la condanna della Svizzera da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo per violazione del diritto alla libertà di matrimonio.

Howald M.: nessuna giustizia per le vittime dell'amianto



• È noto fin dalla metà degli anni Sessanta che la polvere di amianto può causare il cancro. Ciononostante numerose ditte hanno continuato ad adottare misure di sicurezza insufficienti. Tra queste anche la BBC (ora ABB), dove Howald M. ha lavorato fino al 1978 come meccanico di macchine. Nel 2004 si è ammalato di cancro alla pleura e ha fatto causa al suo datore di lavoro. I tribunali svizzeri hanno respinto la richiesta di risarcimento danni, in quanto per legge tale pretesa era caduta in prescrizione già nel 1988. Howald M. è deceduto nel novembre 2005 all'età di 58 anni. La sua famiglia si è rivolta alla Corte europea dei diritti dell'uomo, la quale ha riscontrato una violazione del diritto a un processo equo, giudicando troppo breve il termine di prescrizione previsto dalla legge in quanto i danni da amianto si manifestano solo a distanza di molto tempo dall'esposizione al pericoloso materiale. La Svizzera deve ora adeguare la legge sulla prescrizione e risarcire anche altre vittime dell'amianto.





Quando una sentenza giudiziaria viola i diritti umani

! **Margrit S.Z.: discriminazione per maternità**

• Nel caso di Margrit S.Z., l'assicurazione per l'invalidità aveva riscontrato un'incapacità lavorativa del 60-70% e le corrispondeva pertanto la relativa rendita. Dopo la nascita di suo figlio tale rendita le è stata dimezzata adducendo come motivo che dopo la nascita di un figlio le donne in genere lasciano il proprio lavoro o comunque riducono il grado d'occupazione. Una sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo ha permesso di annullare questa decisione, in quanto caso evidente di disparità di trattamento nella prassi.

! **Catherine P.: una lotta vana per riavere il proprio bambino**

• Nel 2002 Catherine P., filippina, è stata espulsa con il proprio bambino di un anno dalla Svizzera. Nel 2004 ha consentito al padre del bambino di trascorrere con il figlio le vacanze in Svizzera. Il padre tuttavia non le ha più restituito il piccolo. Catherine P. ha lottato invano per ottenere un permesso di soggiorno, in modo da poter rimanere in contatto regolare con suo figlio. Per sei anni non ha potuto vederlo. Infine la Corte EDU le ha dato ragione: la Svizzera ha violato il diritto di madre e figlio alla vita familiare. Catherine P. vive ora in Svizzera e può vedere spesso suo figlio. Nel lungo periodo in cui madre e figlio sono stati separati la custodia è stata tuttavia affidata al padre.



Quando una maggioranza danneggia una minoranza

Una maggioranza alle urne può cambiare la costituzione. Un'iniziativa popolare può pertanto modificare o addirittura abolire i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione. È all'incirca quanto è avvenuto con l'Iniziativa espulsione.

Una delle conseguenze di questa votazione popolare sarebbe stata l'espulsione automatica dalla Svizzera persino di persone nate e cresciute in Svizzera che avessero commesso reati minori, quale ad esempio la mancata dichiarazione alla cassa di disoccupazione di un guadagno accessorio pari a 100 franchi. Questo senza tenere conto che così facendo si può anche distruggere una famiglia. Il Parlamento ha infine approvato una clausola di rigore volta a evitare il verificarsi di casi estremi, facendo appello ai diritti garantiti dalla Costituzione federale svizzera e dalla CEDU. In questo modo il Parlamento si assume la responsabilità di assicurare il rispetto dei diritti umani evitando il ricorso a Strasburgo.



Lo sapevate che...



- ... il Consiglio d'Europa è composto da 47 Stati membri del continente europeo, esclusi lo Stato della Città del Vaticano e la Bielorussia, Paese con regime dittatoriale?
- ... tutti gli Stati membri hanno ratificato la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e che questa rappresenta lo standard minimo europeo dei diritti umani?
- ... la CEDU è stata creata dopo la Seconda guerra mondiale per promuovere la democrazia e assicurare la pace in Europa?
- ... la Svizzera ha ratificato la CEDU nel 1974 con risoluzione democratica del Parlamento?
- ... l'introduzione del diritto di voto alle donne è stata una delle condizioni per la ratifica?
- ... i tribunali e le autorità pubbliche di ogni Stato membro sono tenuti a osservare le disposizioni della CEDU?
- ... la Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU) a Strasburgo veglia sul rispetto della Convenzione?
- ... che la Corte europea dei diritti dell'uomo, la CEDU e il Consiglio d'Europa non hanno nulla a che fare né con l'UE né con Bruxelles?

- ... che anche in Svizzera chiunque può rivolgersi a Strasburgo se ritiene che i suoi diritti siano violati dal Tribunale federale o dal Tribunale amministrativo federale?
- ... che la Svizzera è stata condannata solo in 3 dei 200 casi presentati a Strasburgo e che nell'ambito dei diritti umani rappresenta un modello per numerosi altri Stati membri?
- ... che le nostre leggi e la nostra giustizia sono state migliorate grazie alle sentenze della Corte EDU? (cfr. gli esempi sul retro)



I nostri giudici a Strasburgo

I giudici di Strasburgo non sono giudici stranieri bensì giudici comuni degli Stati membri del Consiglio d'Europa. Ogni Stato membro nomina un giudice alla Corte europea dei diritti dell'uomo (Corte EDU). I giudici sono scelti democraticamente dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa sulla base di tre proposte, che in Svizzera sono formulate dal Consiglio federale. Fanno parte dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa anche sei membri del Parlamento svizzero.

I giudici restano in carica nove anni e giudicano in modo neutrale, indipendentemente da interessi politici. Il giudice svizzero è Helen Keller. Date le sue conoscenze approfondite del diritto nazionale e della situazione nel nostro Paese, essa è sempre presente nei casi in cui la Corte potrebbe accertare violazioni dei diritti umani commesse dalla Svizzera. La sentenza viene pronunciata a maggioranza dalla Camera di giudici. I giudici non giudicano un Paese, bensì valutano semplicemente se una decisione di un tribunale nazionale ha violato i diritti umani.



Desiderate impegnarvi a favore dei diritti umani?

Vi sono molte possibilità:

www.facteurdeprotection-d.ch: «Se mobiliser»
Il sito sarà presto disponibile anche in italiano.
Ci scusiamo per l'inconveniente.

Condividete il video a fumetti in lingua italiana che fornisce in forma succinta le informazioni del presente opuscolo.
www.fattorediprotezione-d.ch

Desiderate sostenere finanziariamente la campagna

Fattore di protezione D? Richiedete una polizza di versamento o effettuate una donazione online all'indirizzo
www.facteurdeprotection-d.ch/faire-un-don

Desiderate aderire all'Associazione Dialogo CEDU?

Richiedete la documentazione o registratevi online all'indirizzo
www.facteurdeprotection-d.ch/devenir-membre

Desiderate far sì che più persone conoscano il loro fattore di protezione dei diritti umani?

Ordinate altri opuscoli da distribuire ad amici e conoscenti, nel corso di una festa, nello studio del dentista o durante un vernissage:
www.facteurdeprotection-d.ch/commander-du-matériel





Fattore di protezione D è una campagna dell'Associazione Dialogo CEDU.

Indirizzo: Dialogo CEDU, 3000 Berna, tel: 031 305 58 52

e-mail: info@fattorediprotezione-d.ch